

Rumore uguale danni la soluzione in un pannello

CONTENERE I RUMORI GENERATI DAL LOCALE SI RIVELA UNA DOPPIA OPPORTUNITÀ: REGALA MAGGIOR COMFORT AGLI OSPITI E MIGLIORA IL RENDIMENTO DEL PERSONALE. *Riccardo Oldani*

Quello che in un ristorante bisogna riuscire a evitare è il cosiddetto “effetto cocktail party”. Niente a che vedere con i buffet in piedi o un eccessivo consumo di alcol, ma semplicemente un fastidioso fenomeno per cui il rumore della conversazione cresce sempre di più fino diventare insopportabile.

Situazioni negative

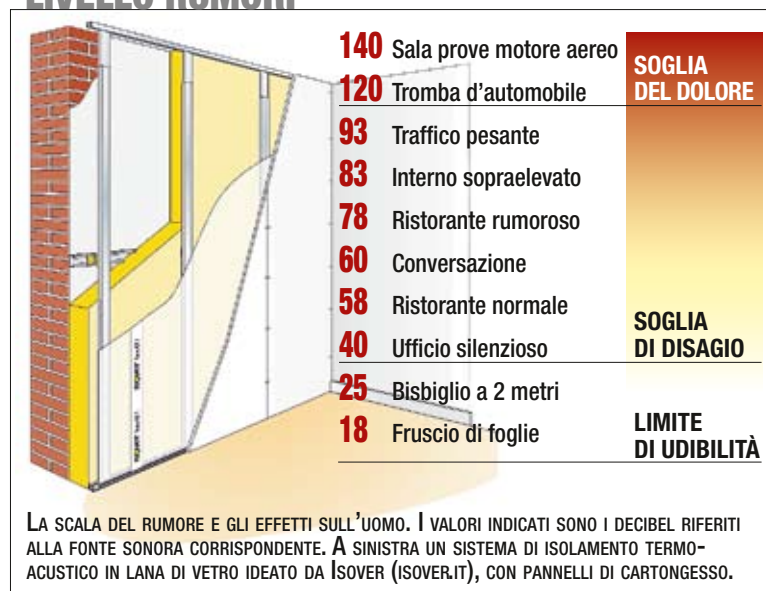
L'effetto cocktail party si verifica quando, dopo uno o due bicchieri, i commensali iniziano ad elevare il volume della voce, innescando una sorta di escalation che li costringe ad alzare il tono sempre di più per farsi sentire. Finché tutti si ritrovano costretti ad affidarsi alla lettura del labiale, perché la comprensione diretta delle parole diventa impossibile.

Una situazione da evitare perché genera situazioni negative. I clienti ne ricaveranno mal di testa e un senso di stordimento, che poi resterà impresso nella loro memoria in un ricordo negativo. Ma effetti deleteri si possono ripercuotere anche sul personale: l'esposizione prolungata ad ambienti troppo rumorosi può provocare disturbi dell'udito e disagi psicologici e fisici, fino a una riduzione del ren-

dimento. Gli specialisti fissano in circa 60-65 decibel la soglia di rumore oltre la quale i lavoratori si trovano in una situazione di disagio. E un ristorante rumoroso

modificata e controllata utilizzando rivestimenti, tendaggi e anche tovaglie di materiali speciali, per esempio tessuti spessi. Il problema principale è intervenire sul ri-

LIVELLO RUMORI



(vedi tabella) può facilmente raggiungere e superare un inquinamento acustico di 80 decibel.

Soluzioni semplici


Come ovviare a questa situazione? Il modo più rapido e semplice è preoccuparsi della diffusione interna dei rumori, che può essere

verbero dei suoni. Mentre infatti la trasmissione diretta di un rumore o di una voce si affievolisce nell'aria, tanto che a un metro e mezzo di distanza un bisbiglio non è più percepibile, la rifrazione dell'onda sonora tende invece ad amplificarli. Superfici dure, come vetrate, marmi, mattoni, “rimbal-

zano” i suoni da una parte all'altra di un ambiente, fino al punto che un sussurro può essere più facilmente percepibile da un commensale che si trova sul lato opposto della sala piuttosto che dal diretto interlocutore di chi parla. Per capire quali interventi apportare al locale per migliorare l'acustica bisogna rivolgersi a un professionista, generalmente un ingegnere acustico. Figure di questo genere sono anche a conoscenza delle soluzioni e dei materiali a disposizione per intervenire.

Controsoffitti e tendaggi

Una soluzione molto efficiente sono per esempio le controsoffittature in materiali fonoassorbenti, ma per ottenere un risultato apprezzabile anche dal punto di vista estetico bisogna avere un'idea precisa degli interventi che si vogliono mettere in pratica.

Di solito materiali naturali o non inquinanti come il sughero, la lana di vetro o la lana di roccia sono perfetti anche per aggiungere un effetto di isolamento termico a quello acustico, magari coibentando le intercapedini dei controsoffitti. In questo modo ci si mette anche al riparo dalla trasmissione dei rumori in ambienti contigui, magari adibiti ad abitazioni. Le vetrate amplificano molto i rumori all'interno di un ambiente, per cui è importante predisporre sistemi di copertura o di mascheratura, come tendaggi, e la stessa cosa vale per i pavimenti, la cui funzione di rifrazione dei suoni può essere attutita o eliminata con tappeti o pavimenti speciali in tessuto o in legno. 

MATERIALI

Un occhio al design

Per migliorare la diffusione interna dei rumori esistono anche soluzioni già pronte all'uso. Come per esempio questi pannelli della linea Abs simili a quadri, realizzati dal marchio danese Artcoustic (www.artcoustic.com) che svolgono la funzione di assorbitori acustici. In varie dimensioni e con diversi motivi.



Senza derivati del petrolio

Sono molti i materiali isolanti efficaci. Per chi predilige gli ambienti naturali meglio non usare i derivati del petrolio, che in caso di incendio sono anche pericolosi per le emissioni che emettono. Molto efficaci, anche dal punto di vista termico, la lana di roccia, la lana di vetro, ma anche il sughero e la lana animale (baumit.it).

